

BERNARDINO ROMANO
Università dell'Aquila

IL PARCO NAZIONALE DEL GARGANO



Una recente occasione di studio ha consentito di trattare l'argomento "Gargano" con modalità insolite rispetto a quelle riguardanti gli altri parchi presentati in questa rivista, ovvero con l'attenzione centrata sul tema della pianificazione dell'area protetta.

Il tema è stato sviluppato nell'ambito del Concorso nazionale di idee bandito dalla Comunità Montana del Gargano nel gennaio del 1992 (Rolli *et al.*, 1995) e in quella sede sono stati affrontate alcune delle problematiche più rilevanti che rendono notevolmente complesso il caso del parco nazionale del Gargano se confrontato con altri parchi nazionali di recente istituzione, quali quelli dell'Appennino centrale.

Nel Gargano il turismo, quello balneare, è un'industria dalle ricadute economiche estremamente condizionanti le tendenze e le modalità di assetto territoriale e sociale dei luoghi.

Su gran parte della costa si sgrana una moltitudine di insediamenti balneari che ospitano una buona parte dei quasi due milioni di presenze turistiche che interessano ogni anno la provincia di Foggia (ISTAT, 1992) e che vengono ad interferire con qualsiasi ipotesi di mantenimento delle naturalità costiere residue.

Gli interessi economici attivati dal turismo costiero hanno provocato, anche negli insediamenti posti all'interno, ma in buone condizioni di accessibilità rispetto alla costa stessa, massicci fenomeni di incremento immobiliare con tipologie e dimensioni edilizie del tutto disomogenee ed estranee agli stili locali.

Nel contempo, per servire più efficacemente l'utenza turistica, sono state realizzate strade a veloce scorrimento che collegano ovviamente i più rinomati centri balneari,

soprattutto della costa meridionale, reciprocamente e con le direttrici nazionali di trasporto automobilistico.

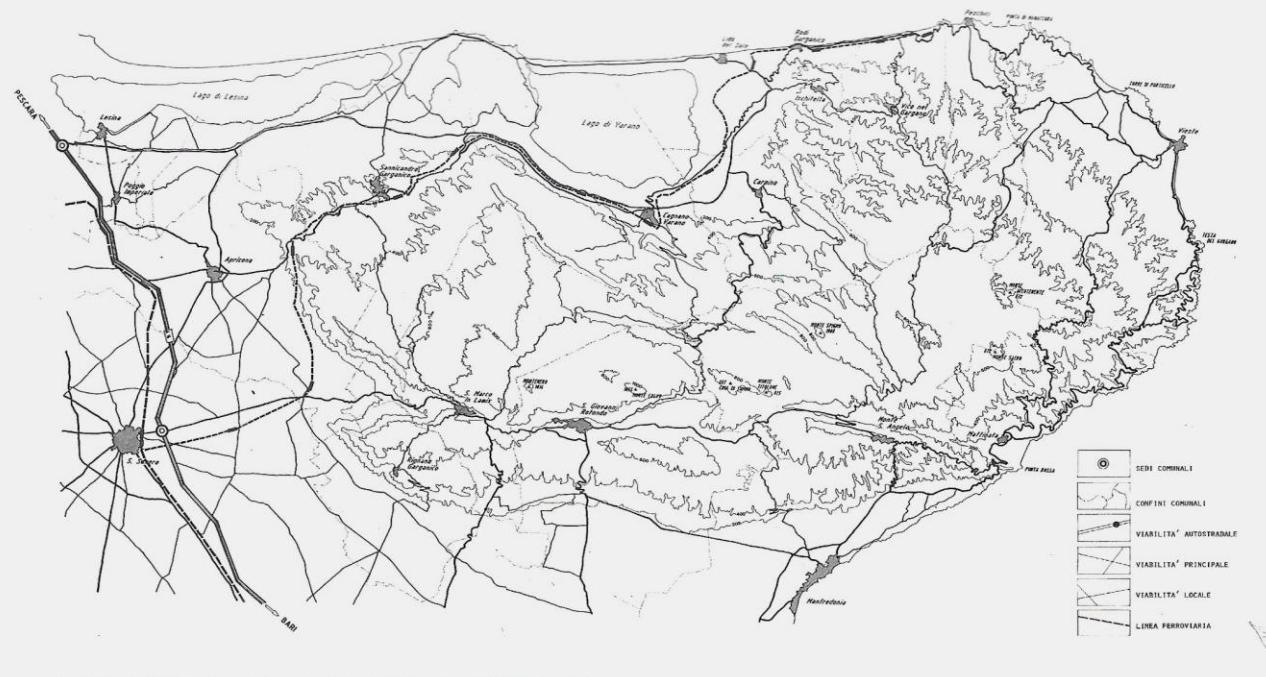
Tutto ciò non offusca l'immagine del Gargano più nota ai naturalisti, con le sue immense foreste di latifoglie che non hanno paragoni in Italia (Acquaviva, 1992), le faggete depresse poste fino a 300 m s.l.m., le associazioni vegetali degli ambienti salmastri dei laghi di Lesina e di Varano (Corbetta e Frattaroli, 1995), le preziose zocosenosi (Biondi *et al.*, 1995).

In ogni caso, l'incidenza elevata delle forme di sfruttamento territoriale a fini prevalentemente turistici ad alto impatto ambientale, ha provocato alcune critiche alla identificazione di questo luogo quale parco nazionale anche da parte di autorevoli esponenti dell'ambientalismo scientifico italiano (Pedrotti, 1995).

Un atteggiamento critico indubbiamente giustificabile se si pensa ai parchi, soprattutto nazionali, nella loro accezione tradizionale che è poi quella tradotta negli standard internazionali (IUCN, 1993).

Ma in questi parchi le esigenze della compagine sociale, con il loro corredo di diritti storicamente consolidati in secoli di simbiosi con il territorio, entrano prepotentemente nel novero degli obiettivi di piano in posizione sempre almeno paritetica rispetto alle esigenze di tutela ambientale.

Il Gargano è certamente un esempio estremo di teatro per sperimentazione di pianificazione con questi presupposti, ma anche i parchi della Laga-Gran Sasso, della Maiella, del Velino-Sirente, del Vesuvio, del Cilento hanno un senso, quali aree protette "nazionali", unicamente se il punto di vista è quello descritto (Romano, 1995).



Il territorio del Gargano

LA POPOLAZIONE E I SERVIZI

L'ambito territoriale in esame (Fig. 1), con una popolazione residente di oltre 247.000 abitanti, non è caratterizzato da una distribuzione residenziale omogenea, bensì da forti concentrazioni sulla costa e nei centri di maggiore importanza commerciale (vd. Manfredonia 58.920 ab.), rimanendo le zone interne più spopolate (vd. Rignano Garganico con 2.507 ab.).

Il sistema infrastrutturale è diversificato dalla costa all'interno; in particolare per le strade la funzione di arteria a scorrimento veloce è svolta dalla superstrada di circonvallazione del Gargano attualmente percorribile fino a Rodi Garganico sul lato Nord e fino a Mattinata sul lato Sud.

Le altre strade, tra cui la S.S. n. 528 che attraversa la Foresta Umbra sviluppandosi nell'interno e nella zona di costa più frastagliata, presentano un tracciato oltremodo tortuoso.

La ferrovia del Gargano costituisce un altro tipo di infrastruttura del promontorio, attualmente privata, che svolge da alcuni anni una funzione di collegamento prevalentemente turistico tra S. Severo e Peschici.

L'ultimo tipo di infrastruttura di collegamento è il mare, tramite una cintura di porti turistici da Rodi Garganico a Manfredonia, con l'unica eccezione per quest'ultima che ospita un porto di tipo industriale.

Nella distribuzione dei servizi risulta evidente la spiccata disomogeneità della diffusione degli stessi, soprattutto delle attrezzature ricettive. In particolare il versante occidentale è pressoché sguarnito sotto questo punto di vista.

Questi fatti si collegano direttamente alla tipologia fruitiva del Gargano, costituita da turismo essenzialmente estivo e concentrato nelle aree costiere. Per ciò che riguarda invece il settore commerciale è preponderante il ruolo di Manfredonia che praticamente è il centro di riferimento di gran parte del comprensorio.

L'AMBIENTE NATURALE E I VINCOLI

Nella Fig. 2 sono visibili la localizzazione e l'estensione degli elementi di rilevante interesse naturalistico e geomorfologico, non esclusi gli ambiti di diffusa fenomenologia carsica – connotati peraltro da una suggestiva toponomastica locale (D'Apolito, 1980) – elementi che, per primi, hanno provocato l'inserimento del promontorio tra i nuovi parchi nazionali previsti dalla legge quadro relativa.

Sono state censite in particolare le seguenti categorie di beni:

- aree forestali;
- fenomeni di carsismo superficiale;
- cavità sotterranee;
- siti di rilevante interesse floristico.

Oltre a queste categorie sono stati rilevati alcuni siti di interesse naturalistico complesso, già in parte oggetto delle segnalazioni della Società Botanica Italiana (Società Botanica Italiana, 1979), risalenti ormai a oltre quindici anni or sono:

1. Lago di Lesina;
2. Lago di Varano;
3. Faggete di Ischitella;
4. Faggete depresse della Foresta Umbra;
5. Vallone di Pulsano;
6. Bosco Quarto;
7. Leccete di Monte S. Angelo;
8. Valle Carbonara;
9. Pinete di Pino d'Aleppo.

Nella già citata Fig. 2 è possibile notare la particolare ricchezza di presenze, nonché la stratificazione di valori che, in vari casi, evidenzia ambiti naturalistici di caratura superiore.

Notevoli concentrazioni di risorse naturalistiche risultano localizzate nella fascia centrale del promontorio, subito a settentrione dell'allineamento degli insediamenti di S. Marco in Lamis, S. Giovanni Rotondo e Monte S. Angelo, a comprendere il vasto altopiano carsico tra il Montenero (1014 m), il M. Calvo (1055 m) e la coppa di Mezzo (902 m), tutto il territorio in quota fino al M. Spigno (1022 m), il M.te Calvo (872 m) fino a giungere a ridosso dell'abitato di Mattinata. Di particolare vastità appare inoltre l'aggregato di elementi naturalistici posto tra Vico del Gargano e l'estrema propaggine orientale della costa, coincidente con la grande estensione della Foresta Umbra e del suo lembo costiero di preziosa faggeta "depressa".

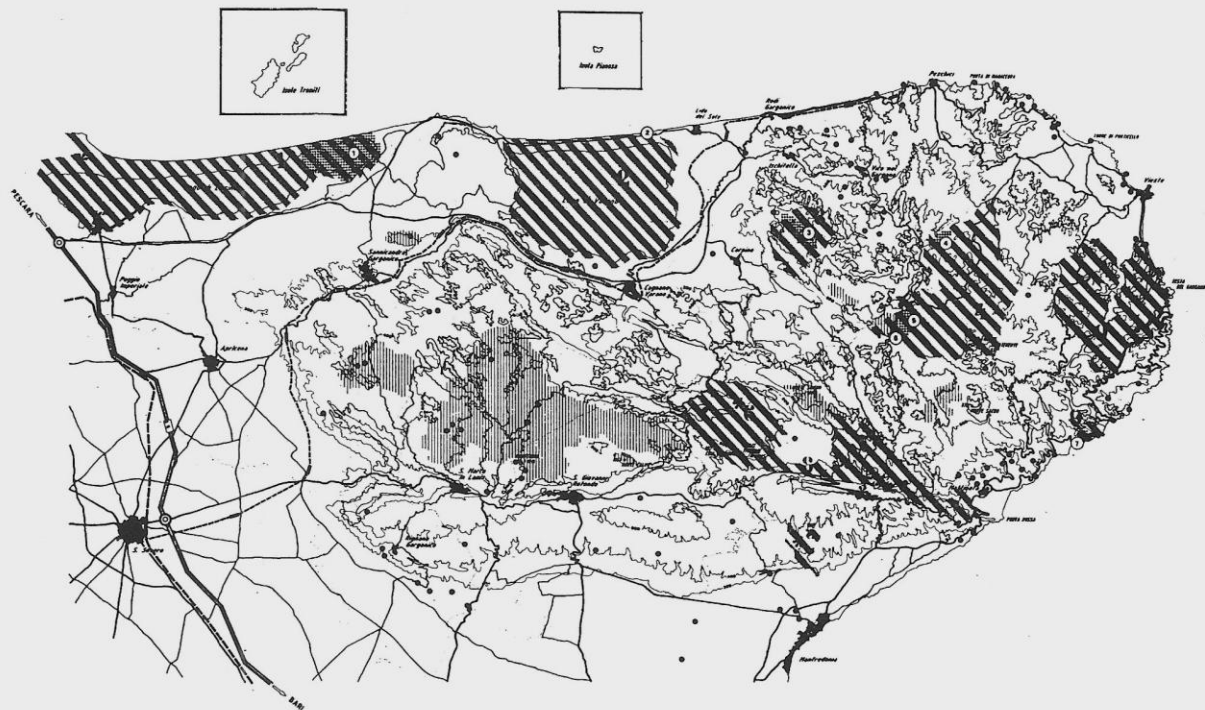
Di un certo interesse risulta anche la comparazione tra la collocazione delle citate zone di valore naturalistico accertato e la attuale localizzazione delle unità di vincolo, tenendo conto della copertura pressoché totale del territorio garganico da parte di vincoli ambientali di varia origine, distribuiti come dall'elenco seguente:

- a) demanio forestale, che interessa sostanzialmente il nucleo centrale della Foresta Umbra;
- b) vincolo idrogeologico (R.D.L. 30.12.23, n.3267) che interessa la pressoché totalità del territorio ad eccezione della fascia costiera;
- c) vincolo paesistico (1.29.6.39, n.1497) che interessa la fascia perimetrale dei laghi di Lesina e di Varano, nonché il territorio tra i due specchi d'acqua costieri. Questo vincolo insiste sulla grande estensione della Foresta Umbra, fino alla costa nord-orientale e, in generale, su tutta la fascia costiera.

Il settore costiero nord-orientale appare inoltre fittamente cosparso di ulteriori vincoli puntuali a carattere archeologico e architettonico, che coinvolgono, tra l'altro, le numerose torri di avvistamento.

Tra i vincoli presenti sono inoltre da segnalare quelli di carattere venatorio (oasi di protezione, ripopolamento, aziende faunistiche, riserve, bandite, gestioni sociali) che insistono prevalentemente sempre nella zona centrale della Foresta Umbra.

Non sono presenti vincoli o prescrizioni di Piano Regionale Paesistico ex 1. 431/85 (Legge Galasso) in



VIABILITA' E INNESIDAMENTO


-  AUTOSTRADE E SVINCOLI
-  STRADE DI GRANDE COMUNICAZIONE
-  STRADE DI INTERESSE REGIONALE
-  STRADE LOCALI
-  RAMI FERROVIARI PRINCIPALI E SECONDARI, STAZIONI FF.SS.
-  CENTRI URBANI
-  CONFINI COMUNALI

EMERGENZE NATURALISTICHE

-  AREE FORESTALI
-  FENOMENI DI CARISMO SUPERFICIALE
-  CAVITA' SOTTERRANEE
-  BIOTOPDI DI RILEVANTE INTERESSE NATURALISTICO
 1. LAGO DI LESINA
 2. LAGO DI VARANO
 3. FAGGETA DI ISCHITELLA
 4. FAGGETA DEPRESSA DELLA FORESTA UMBRA
 5. VALLONE DI PULSANO
 6. BOSCO QUARTO
 7. LECCETE DI M. TE S. ANGELO
 8. VALLE CARBONARA
 9. PINETE A PINO D'ALEPPO

-  SITI DI RILEVANTE INTERESSE FLORISTICO

AMBITI DI TUTELA AMBIENTALE

-  RISERVE NATURALI STATALI
 1. LAGO DI LESINA - D.M. 27.04.81 - HA 930
 2. ISOLA DI VARANO - D.M. 13.07.77 - HA 154
 3. BOSCO DI ISCHITELLA E CARPINO - D.M. 13.07.77
 4. VALLE DI SFILZI - D.M. 26.07.71 - HA 56
 5. FALASCONE - D.M. 26.07.71 - HA 48
 6. FORESTA UMBRA - D.M. 13.07.77 - HA 399
 7. MONTE BARONE - D.M. 13.07.77 - HA 124

quanto questo strumento non risulta ancora operante nella regione Puglia (Inu, 1988)

Come abbiamo avuto modo di considerare già preliminarmente, in apertura del presente contributo, sono presenti alcune unità di riserva naturale istituite per iniziativa del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, e in particolare (Palladino, 1990):

1. Lago di Lesina: D.M. 27.04.81 - ha 930;
2. Isola di Varano: D.M. 13.07.77 - ha 154
3. Bosco di Ischitella e Carpino: D.M. 13.07.77 - ha 299
4. Valle di Sfilzi: D.M. 26.97.71 - ha 56
5. Falascone: D.M. 26.0771 - ha 48
6. Foresta Umbra: D.M. 13.07.77 - ha 399
7. Monte Barone: D.M. 13.07.77 - ha 124

Dall'analisi della dislocazione delle sette riserve naturali attualmente esistenti nel promontorio del Gargano si evidenzia una netta sperequazione tra la consistenza estremamente ridotta di queste unità di tutela "istituzionale" di massima incisività e la consistenza invece degli spazi territoriali nei quali vengono denunciate, in forma stratificata, delle presenze naturalistiche di notevole rango (Fig. 2).

Solo considerando l'esteso nucleo della Foresta Umbra, più volte citato in quanto biotopo di grande rilevanza, sul quale insistono oltretutto in sovrapposizione vari vincoli di natura idrogeologica e paesistica, si nota come siano presenti tre piccole riserve di circa 500 ha totali, quando il territorio che si evidenzia ripetutamente di valenza ambientale è almeno dieci volte più esteso. Di dimensioni cospicue appare soltanto la Riserva del Lago di Lesina, che interessa l'estremo lembo orientale del bacino lacustre, di 430 ha.

Fig. 2 - L'ambiente naturale.

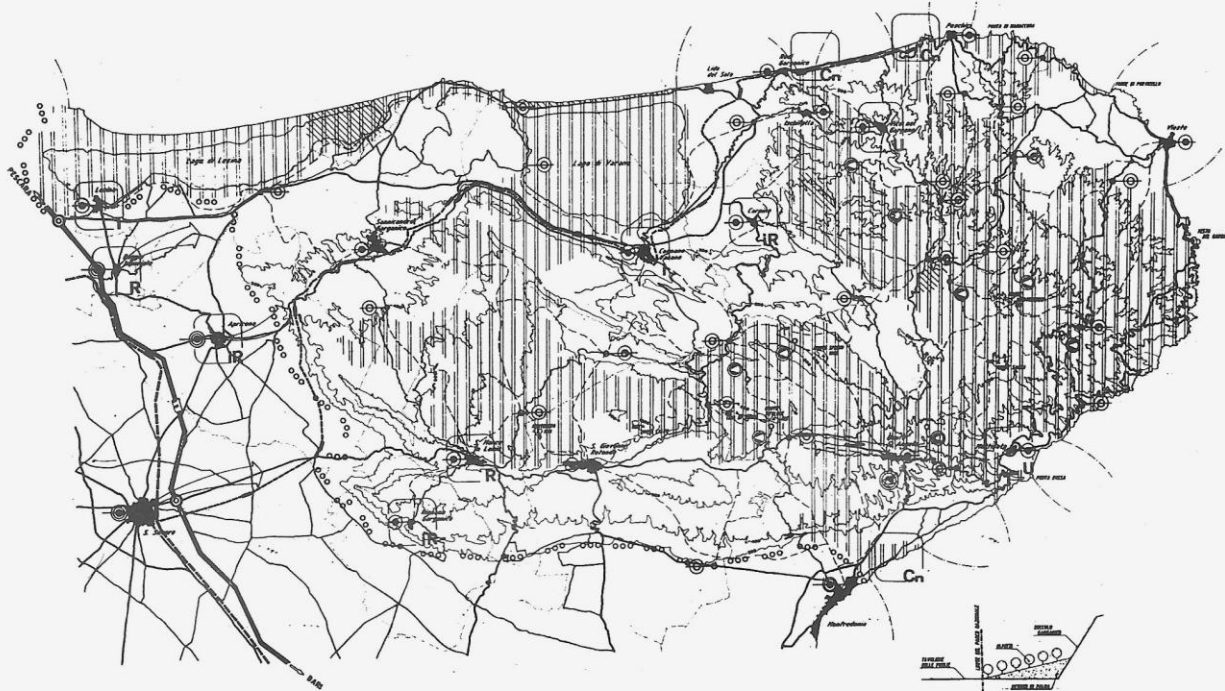


Fig. 3 – Indirizzi per il piano del parco

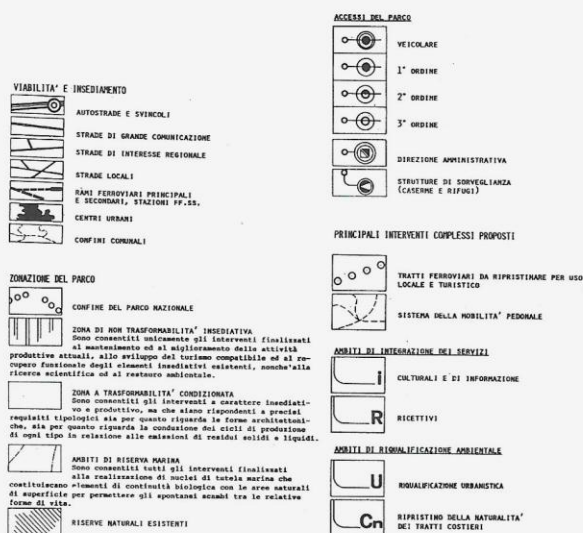
LE COMPONENTI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

In relazione agli obiettivi del concorso è sembrato opportuno sviluppare una metodologia che consentisse, sulla base delle conoscenze tematiche esistenti e disponibili, di definire in prima fase i principali **ambiti paesaggistici** la cui delimitazione interviene direttamente nella proposta di zonazione del Parco, ma nel contempo di individuare anche i processi attraverso cui è possibile gestire in termini di salvaguardia, ma soprattutto di restauro, il problema "Paesaggio" nell'istituendo Parco.

Anche in questo caso un contributo disciplinare specifico (Properzi e Eugeni, 1995) ha condotto prima ad una perimetrazione delle "Unità di paesaggi elementari" e successivamente una definizione di "ambiti paesaggistici", attraverso la ricomposizione delle "Unità" predefinite in gruppi sostanzialmente omogenei. Il processo in estrema sintesi ha comportato tre fasi: a) Individuazione dei caratteri paesaggistici essenziali; b) Definizione delle Unità di Paesaggio Elementari; c) Costruzione degli ambiti paesaggistici.

Gli ambiti paesaggistici individuati sono stati i seguenti:

1. Rive lacustri e tomboli;
2. Coltivi perilacuali;
3. Costa
 - 3.1. Rodi Garganico – Torre Menaio;
 - 3.2. Torre Montepucchi – Peschici;
 - 3.3. Torre Galalunga – Torre Ghianga;
 - 3.4. Torre Porticello – Vieste;
 - 3.5. Torre del Gargano;



- 3.6. Torre di Pugnochiuso – Torre Quintadamo;
- 3.7. Torre Mattinata – M. Saraceno;
- 3.8. Mattinata;
- 3.9. Torre del Monaco;
- 3.10. Manfredonia
4. Insediamenti dell'altopiano;
5. Pertinenze agro-silvo-pastorali dei centri interni;
6. Boschi e foreste;
7. Margini morfologici e culturali.

Sono stati così individuati alcuni siti paesaggistici particolarmente sensibili e pregevoli da sottoporre ad azione di salvaguardia, la cui configurazione ha poi costituito elemento partecipante nell'allestimento della proposta di struttura zonale del parco. Una attenzio-

ne particolare è stata dedicata, in questa fase, alle testimonianze storiche, numerosissime nel Gargano e di notevole spessore culturale, realizzando su questo tema una indagine oltremodo approfondita, fondata da un lato sulla rilettura degli influssi architettonici nel corso dei secoli (Cuneo e Ciranna, 1995), e da un repertorio delle emergenze storico-architettoniche per comune (Properzi e Eugeni, 1990).

Le proposte per il piano del parco

Gli indirizzi di pianificazione espressi attraverso la presente proposta riguardano alcuni aspetti nodali del futuro strumento di controllo delle trasformazioni e della conservazione nell'area protetta.

In primo luogo è stato allestito uno schema di zonazione funzionale tesa alla salvaguardia di incontestabili entità naturali, ma finalizzata contemporaneamente alla promozione di nuove iniziative produttive.

Nella Fig. 3 è possibile riscontrare la suddivisione degli spazi territoriali in unità omogenee per modalità di uso e tutela.

Per costruire la proposta di zonazione del Parco Nazionale del Gargano si è fatto riferimento ad un criterio metodologico generale che ritiene più efficace ai fini dell'organizzazione complessiva dell'assetto territoriale una suddivisione in due sole zone.

Ne emerge un tessuto di parco apparentemente scarso e semplificato, rispetto almeno alla tradizionale nomenclatura della zonazione riportata nel testo della legge 394/91(1).

Non è stata certamente nostra intenzione superare acriticamente questo tipo di articolazione zonale, ma una "perimetrazione" delle emergenze ambientali più rilevanti, tra loro unificate in uno spazio continuo ed omogeneo per gestione e modalità d'uso, sembra, almeno in un momento preliminare, una soluzione più "morbida" e proponibile. Del resto si individuano tutti gli elementi da salvaguardarsi da interventi dissennati, senza distinzioni pregiudiziali (Romano, 1993).

Né tantomeno gli spazi risultanti possono pensarsi come valvola di sfogo per eventuali indiscriminate iniziative umane o, comunque, per interventi ad elevato impatto ambientale complessivo.

Quello che si vuole proporre è invece un modello di organizzazione territoriale che, pur salvaguardando le risorse più preziose, non rinunci ad amministrare e gestire saggiamente le porzioni di territorio meno caratterizzate in tal senso.

Ne risulta un sistema zonale costituito da due entità differenziate:

a) zona di "non trasformabilità insediativa"

In questo spazio sono consentiti unicamente gli interventi finalizzati al mantenimento ed al miglioramento

delle attività produttive attuali, allo sviluppo delle forme turistiche compatibili ed al recupero funzionale degli elementi insediativi esistenti.

Si tratta in definitiva degli spazi maggiormente tutelati da un lato, ma d'altro canto di grande peso promozionale e nei quali devono trovare posto gli interventi più caratterizzanti la profonda natura del parco.

La perimetrazione di questa zona viene ottenuta attraverso un procedimento di lettura integrata per sommatoria di valori.

Rientrano nel processo di sommatoria i biotopi, i valori paesaggistici, i vincoli territoriali (quando molto stratificati o comunque se di tipo faunistico o relativi a riserve esistenti), gli ambiti con elevata densità di valori o vincoli puntuali.

Le aree forestali rappresentano di per sé l'elemento di raccordo tra tutti questi ambiti per formare un sistema zonale "continuo" che consenta scambi tra le forme di vita presenti attraverso spazi "indisturbati" sotto il profilo delle alterazioni tipicamente insediative.

Un problema rilevante che si pone nel Gargano riguarda l'integrazione tra la costa e l'interno, considerando che la fruizione delle coste a fini di balneazione estiva è un fenomeno ormai consolidato da anni e che, per molti, è l'unico elemento di interesse di questo comprensorio.

Ben diversa è la situazione dell'interno, dove le presenze, pur numerose, sono però più sporadiche e a tutt'oggi forse provocate più da fenomeni di "fuga" dall'eccessivo affollamento costiero di alcuni periodi, che non tanto per autentico e generalizzato interesse.

Si è inoltre affrontato il problema della continuità ambientale del Parco che, come detto, non può arroccarsi sui rilievi altitudinali, ma deve necessariamente trovare una integrazione con le zone costiere che rappresentano, del resto, un continuum biologico con l'interno (Romano, 1996).

Mediante la zonazione abbiamo ritenuto di poter dare risposte a questo quesito attraverso un collegamento complessivo tra le zone dei laghi costieri di Lesina e

		ATTREZZATURE E SERVIZI												
		Svincoli autostrad. - Linee princ. P.S.	Servizi sanitari ospedalieri	Commercio di necessità	Servizi culturali e di informazione	Ricettività alberghiera	Ricettività ospedaliera	Ristorazione	Posto telefonico pubblico	Aree attrezzate di sosta	Parcheggio	Tabulle segnaletiche		
ACCESSO VEICOLARE		*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
ACCESSO 1 ORDINE				*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
ACCESSO 2 ORDINE								*	*	*	*	*	*	*
ACCESSO 3 ORDINE										*	*	*	*	*

Fig. 4 - Gli accessi del parco

Varano, le aree forestali e i biotopi dell'interno, e tra questi e il mare proponendo svariati "sbocchi costieri" attraverso corridoi biologici che consentano scambi parzialmente indisturbati e senza soluzioni di continuità tra le forme di vita terrestri e marine.

Anche questi ambiti costieri vengono compresi in ipotetici perimetri, fisicamente da definirsi, di riserva marina, costituenti delle appendici acquatiche del parco rientranti comunque in una politica gestionale ad hoc seppur integrata con quella terrestre.

La zona di "non trasformabilità insediativa" è pertanto l'ambito del "mantenimento e della conservazione", ma non solo. È anche l'ambito per l'attuazione degli interventi di sviluppo e di valorizzazione delle risorse naturalistiche attraverso l'organizzazione e la gestione controllata della fruizione.

È in definitiva l'elemento di richiamo, di attrazione, il catalizzatore dell'economia del parco, nel quale spazio trovano posto le azioni di promozione delle forme ricreative, dell'attività conoscitiva, scientifica e culturale, di recupero e ripristino delle naturalità perdute e dei paesaggi disfatti, il tutto in funzione del lancio di un messaggio di qualità ambientale. A tale visione partecipa la presenza di servizi turistici in grado di soddisfa-

re, con l'integrazione mare-montagna, una clientela turistica esigente ma anche ampia e pertanto remunerativa dal punto di vista del bilancio economico del "sistema parco".

A proposito di quest'ultimo punto, c'è da sottolineare l'unicità dell'ambiente garganico in grado di offrire alla potenziale domanda un mixer di habitat naturali formato da una costa tra le più rinomate d'Italia per le sue caratteristiche paesaggistiche, ed una vera e propria montagna con cime oltre i 1000 m ed estese superfici carsificate, cavità sotterranee e vaste foreste (Peroni, 1988).

b) zona a trasformabilità condizionata

In queste aree non c'è limite pregiudiziale alla possibilità di sviluppo insediativo e produttivo. Esse sono risultanti una volta determinate le zone di cui al punto a).

La loro connotazione ambientale non può essere definita certamente "scadente", anche se inferiore a quella molto elevata dell'altra zona.

Si tratta di un ambito nel quale gli interventi umani di carattere espansivo in qualsivoglia settore possono avvenire con rispetto di livelli massimali di consistenza dimensionale predeterminati in sede di piano.

Saranno certamente accettabili ed incentivabili, ovviamente nell'ambito degli studiati livelli massimali, quel-

Le caratteristiche costruzioni di Monte S. Angelo.



le forme produttive, esplicitate in qualsivoglia settore economico, che privilegino il riciclaggio, la depurazione, le tecniche biologiche e biodinamiche.

Gli interventi medesimi, di qualunque tipo essi siano, dovranno inoltre rispettare precise connotazioni tipologiche architettoniche (LUNC, 1993; Delleani, 1994) nonché un'attenta normativa tesa a garantire la qualità dei processi di lavorazione e produzione in tema di riciclaggio, depurazione, smaltimento dei residui e delle scorie.

Si tratta in definitiva di una articolazione zonale apparentemente semplificata, ma che necessita di una forte ed incisiva normativa di supporto.

Ne consegue certamente un ampliamento delle possibilità operative rispetto ad altri, più rigidi, sistemi zonali, ma perseguendo un recupero qualitativo generalizzato della fisionomia urbana e territoriale.

Oltre alla specificazione zonale, nella proposta di piano compaiono altre indicazioni per l'organizzazione gestionale del parco che sono quelle di seguito tratteggiate.

ACCESSI AL PARCO

Vengono individuati vari terminali di ingresso al parco, ovvero gli elementi di contatto tra il sistema delle componenti fisiche e naturali del parco e l'utenza di ogni tipo. Si tratta in particolare dei nodi di scambio tra la percorrenza intermodale, oltreché delle sedi delle attrezzature gestionali e di supporto alla fruizione del parco medesimo.

La fisionomia degli accessi, e la loro tipologia dotazionale, è studiata per interfacciarsi, oltre che con l'utenza del parco, anche con quella costituita dagli abitanti residenti permanenti.

Soprattutto nelle circostanze territoriali di impoverimento demografico, programmando questa coutilizzazione

della attrezzatura di servizio, si riesce ad avvicinarsi alla sua soglia funzionale e, pertanto, a giustificarne una presenza economicamente conveniente che non sarebbe possibile con il perdurare delle circostanze correnti.

Sono stati differenziati quattro ordini di accessi, ognuno dei quali corrispondente ad un set dotazionale di attrezzature secondo lo schema di Fig. 4.

È evidente come gli accessi corrispondenti agli ordini superiori coincidano necessariamente con centri abitati, già dotati di gran parte, seppur con modalità diverse, delle attrezzature previste.

Bisogna precisare come l'attribuzione di un determinato numero di "ordine" ai singoli luoghi individuati, segue un duplice criterio: di constatazione della dotazione di attrezzature presenti che riscontrino quelle previste per l'ordine attribuito, oltre che di indicazione "di piano" circa le attrezzature che, richieste dallo standard corrispondente all'ordine attribuito, non sono però presenti nel luogo individuato e vanno pertanto integrate.

Nel territorio del Parco Nazionale del Gargano, così come perimetrato nella presente proposta, si riconoscono tre accessi di ordine "veicolare", ovvero corrispondenti al massimo livello dotazionale di attrezzature, e/o direttamente connessi con la rete primaria dei trasporti stradali e ferroviari: Apricena, Poggio Imperiale, S. Severo e Manfredonia.

Tutti gli accessi di 1° ordine coincidono come detto con gli insediamenti urbani presenti, che dovranno comunque, in quasi tutti i casi, subire delle integrazioni nelle attrezzature di servizio per poter efficacemente far fronte alle funzioni connesse con il loro nuovo ruolo territoriale.

Gli accessi del 2° ordine interessano in generale alcuni siti in parte già attivi nelle funzioni specificate, come il

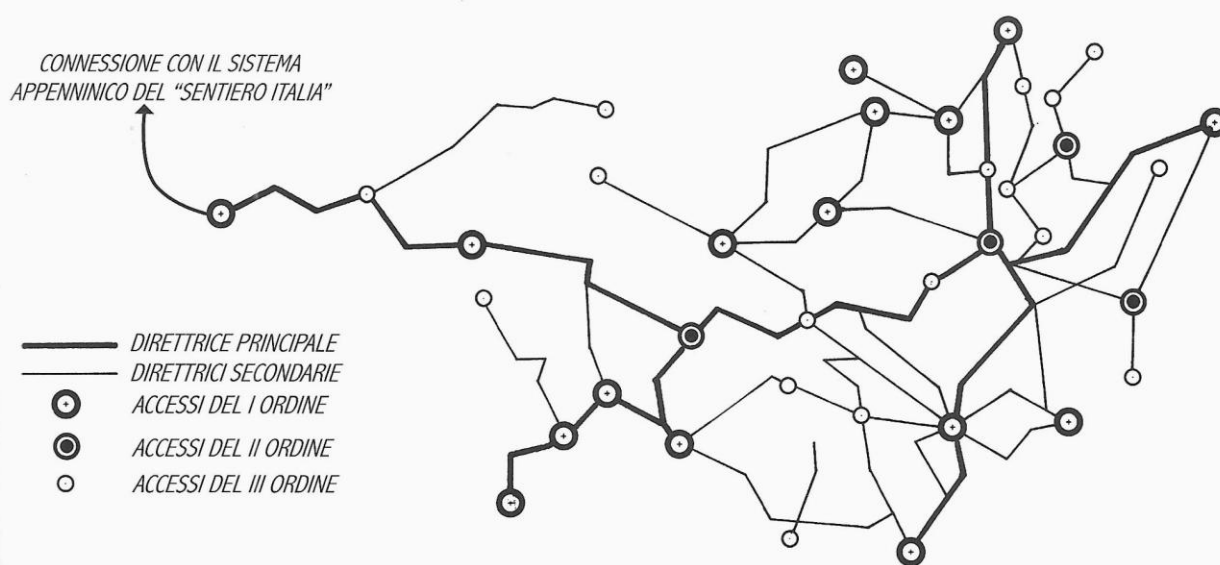


Fig. 5 - La rete sentieristica

nodo dell'Albergo della Foresta Umbra, oppure potenzialmente organizzabili per questo livello prestazionale. Si tratta sempre di punti di snodo tra la viabilità veicolare ordinaria e alcuni segmenti importanti della rete della mobilità pedonale di penetrazione escursionistica del parco: l'Albergo della Foresta Umbra, già citato, il nodo tra il C. Rendina, il C. Nardella e la Masseria M. Vittoria nella Coppa di Mezzo, il piccolo insediamento al km 123,500 della S.s. 89, alle falde settentrionali del M.te Maino di Sopra e il nodo nei pressi della Cisterna della Scalella, al Cutino del Rospo.

Sono tutti luoghi, come si nota, già dotati comunque di strutture edilizie suscettibili di essere utilizzate per alloggiare le attrezzature previste dall'organigramma degli ordini degli accessi.

DIREZIONE AMMINISTRATIVA

La proposta che è stata avanzata prevede la localizzazione nel centro di M.te S. Angelo della sede direzionale del parco, pur non escludendo la possibilità, per gli altri centri del parco, di poter assolvere funzioni amministrative di coordinamento locale in forma di sedi periferiche.

Le motivazioni di questa scelta sono varie; in primo luogo le caratteristiche storiche ed architettoniche di Monte S. Angelo che ne fanno quasi un centro-simbo-

lo del Gargano e uno dei più conosciuti pur non essendo situato sulla costa.

Inoltre costituisce un altro elemento a favore di questa opzione la adiacenza di questo centro con alcuni tra gli elementi naturali della regione interna del promontorio di prima importanza sotto il profilo ambientale, quali la Valle Carbonara e le leccete di Monte S. Angelo.

Questo centro abitato, oltre a quanto detto, si trova situato nei pressi del nodo viario dal quale si svincola da sud la strada di penetrazione nella Foresta Umbra che, scavalcando trasversalmente l'intero promontorio, raggiunge la costa settentrionale.

STRUTTURE DI SORVEGLIANZA

Data la vastità del territorio garganico si è ritenuto necessario inserire nella proposta di parco un opportuno sistema di strutture di sorveglianza, diffuso il più possibile.

Queste strutture sono state appoggiate ai rifugi e soprattutto alle numerose caserme forestali che si trovano nella regione interna del promontorio.

Si tratta di strutture che, sempre in una visione di integrazione delle risorse disponibili, possono pensarsi anche, contemporaneamente, quali supporti per l'attività scientifica e di monitoraggio delle dinamiche naturali del parco.



La foresta Umbra.

INTERVENTI COMPLESSI

Oltre agli interventi dotazionali e localizzativi che sono stati fin qui illustrati, tutti sempre almeno qualitativamente ben delineati e contestualizzati, sono state ipotizzate alcune ulteriori iniziative, in gran parte localizzate nei centri abitati, definite come "interventi complessi":

– *Sistema della mobilità pedonale*: il territorio garganico interno, così come accade per molti ambiti montani e collinari, presenta una diffusa rete di percorsi pedonali, in gran parte di origine storica, utilizzati per raggiungere i siti agricoli e per gli scambi sociali e commerciali tra i vari insediamenti.

Si propone il recupero di buona parte di questi tracciati preesistenti per formare un sistema della mobilità escursionistica collegando con questa modalità tutti gli accessi del parco prima definiti, ai diversi livelli ordinali.

Ne risulta una strutturazione del territorio per fini prevalentemente turistici e conoscitivi, ma anche scientifici e di sorveglianza, di particolare efficacia fruitiva.

Come si evidenzia nella Fig. 5 sono stati individuati alcuni rami della rete con funzione di riferimento primario: la direttrice longitudinale Lesina – Vieste, quella trasversale Peschici – Monte S. Angelo – Manfredonia e un ulteriore segmento sud-occidentale Rignano Garganico – S. Giovanni Rotondo.

La presenza di un sistema sentieristico organizzato è di sostanziale importanza nella gestione di un parco, in quanto è alla base di molteplici provvedimenti possibili di indirizzo e di controllo dei movimenti turistici che possono essere agevolmente diretti su zone ritenute idonee, oppure stormati da altre che si vogliono preservare dalla presenza umana intensiva agendo sugli elementi della segnalazione turistica dei sentieri e sulla cartografia turistica commercializzata (Romano, 1989).

Ambiti di integrazione dei servizi: come già è stato anticipato, parlando delle attrezzature corrispondenti ai vari ordini di accesso al parco individuati, in alcuni casi, soprattutto riguardanti i centri abitati, è necessario prevedere una integrazione nei servizi presenti per ottenere l'intera gamma dotazionale prevista nella Fig. 4. I servizi per i quali si è riscontrata una maggiore carenza, soprattutto nelle zone interne non coinvolte nel massiccio flusso turistico che invece interessa stagionalmente la costa garganica, sono quelli informativi e ricettivi. Integrazioni in tal senso riguardano Lesina, Poggio Imperiale, Rignano Garganico, S. Marco in Lamis, Cagnano Varano, Carpino.

AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE

Riqualificazione urbanistica: questo tipo di prescrizione interessa alcuni centri garganici nei quali gli interventi di espansione hanno provocato condizioni di

degrado del paesaggio urbano. Segni evidenti di questo fenomeno sono visibili ad esempio nell'abitato di Mattinata, dove la crescita edilizia inconsulta causata dalla domanda turistica estiva ha portato alla edificazione di vasti comparti con modalità architettoniche e dimensionali del tutto contrastanti sia con le locali caratteristiche ambientali, sia con la fisionomia del vecchio centro abitato.

Una considerazione analoga può farsi nel caso di Vico del Gargano, dove la presenza di enormi edifici condominiali ha profondamente alterato le caratteristiche originarie di questo centro, oltre ad apparire del tutto sproporzionata rispetto alla sua effettiva dimensione urbana e al suo ruolo territoriale.

Nel contesto programmatico di miglioramento dell'immagine territoriale e anche urbana che la presenza di un parco nazionale inevitabilmente deve comportare è necessario e opportuno prefigurare, anche se come obiettivi di lungo termine condizionati da diversi e più evoluti cultura e pensiero collettivi, degli interventi di vero e proprio ridisegno strutturale e tipologico dei luoghi urbani alterati secondo criteri organizzativi più consoni alle effettive esigenze formali e funzionali.

Ripristino della naturalità dei tratti costieri: nella parte del presente contributo riguardante le modalità di costruzione della struttura zonale del parco sono stati illustrati gli "sbocchi" costieri della zona definita "di non trasformabilità insediativa".

Sbocchi che dovrebbero garantire la continuità biologica terra-mare mediante il mantenimento di condizioni di naturalità della costa.

Questa situazione di naturalità, seppur non irreversibilmente compromessa, è però stata alterata in più di un caso dalle attività di valorizzazione turistica delle aree balneabili, che hanno portato all'insediamento di parchi di campeggio e spiagge attrezzate in modo totalizzante e incontrollato.

In molti casi queste condizioni di continuità naturale vanno ripristinate con la rimozione fisica degli elementi di disturbo, anche per consentire la preservazione di tratti di costa e anche di mare dalla massiccia invasione turistica estiva.

Sempre per questo scopo infatti vengono proposti alcuni nuclei di riserva marina proprio in forma di "corridoi di continuità biologica", antistanti gli sbocchi al mare della zona interna di "non trasformabilità insediativa".

Indicazioni di politica gestionale

"L'istituzione di un parco e l'applicazione delle sue finalità debbono costituire un valore aggiuntivo ed un elemento moltiplicatore per i redditi di tutte le at-

tività programmate (...). Il parco, dopo un adeguato periodo di avvio, deve mirare ad essere autosufficiente e produttivo (...)”.

Così si pronunciano V. Giacomini e V. Romani nel capitolo “Considerazioni sull’economia generale dei parchi”, di “Uomini e parchi” (Giacomini e Romani, 1990). Si ritiene questa opinione del tutto condivisibile, soprattutto nei confronti di realtà politiche, economiche e sociali, quali quelle dell’Italia meridionale, da troppo tempo ormai fatte oggetto di deresponsabilizzanti “elargizioni” tanto apparentemente generose nelle quantità, quanto effimere e deludenti negli esiti.

Pur condividendo in parte alcune preoccupazioni espresse in varie sedi, si è del parere che il Parco vada “consegnato” nelle mani delle comunità sociali competenti, pur garantendo quel livello di supervisione sulle loro azioni dovuta alla pretesa e sacrosanta “proprietà planetaria” dei beni ambientali situati a qualsivoglia latitudine che fa di ogni abitante del mondo un “azionista” e “beneficiario” di qualsivoglia risorsa.

Anche se con gradualità, le popolazioni locali e le amministrazioni vanno preparate e sensibilizzate, utiliz-

zando gli efficaci mezzi cognitivi che la moderna tecnica dell’informazione mette a disposizione, circa effetti che una utilizzazione economica dell’Entità Parco comporta.

Il loro coinvolgimento in una serie di attività economiche che il Parco può promuovere e sostenere potrebbe rappresentare lo stimolo per la crescita delle eventualmente labili economie locali.

Contemporaneamente il Parco assumerebbe la responsabilità diretta di attività meno strettamente produttive, almeno per alcuni settori più strettamente collegati con le forme gestionali della conservazione, quali le attività didattiche e di educazione, i servizi di assistenza ai fruitori, le attività scientifiche e di sperimentazione e ricerca.

Tutte queste prestazioni possono essere “vendute” unitamente a biglietti di musei, centri visita, materiale promozionale e pubblicitario.

Ma le entrate maggiori vanno appunto ricercate nell’inserimento del Parco stesso in circuiti turistici internazionali ai quali “vendere” direttamente i servizi di promozione ed assistenza ed eventualmente nella “concessione” ad Enti di ricerca scientifica sul campo.



Lo zoccolo garganico meridionale

Appunto per questo motivo si propone quale elemento strutturante del Parco un sistema complesso della mobilità pedonale, anche in sintonia con le prescrizioni della legge quadro in materia.

Attraverso il convogliamento selettivo dei fruitori in questi canali di movimento, estesi per circa 400 km, che legano l'intero territorio si può cercare di condurre, compatibilmente con le variabili esigenze conservative, i flussi di presenze alla visita dei luoghi notevoli del Parco "vendendo" nel contempo i servizi di informazione, ristorazione e ricettività (Melandri, 1987) (Fig. 5). Anche nel caso che questo sforzo economico approdi ad una percentuale copertura degli oneri gestionali, almeno in un primo periodo di assestamento, ci sembra sostanziale il ruolo incontestabile di coinvolgimento che ne deriva per le comunità del parco al momento che riescono autonomamente a costruire redditività utilizzando un veicolo messo a loro disposizione.

Note

(1) La legge 394/91 individua all'Art. 12/2 le seguenti tipologie di zone di tutela:

- a) Riserva integrale;
- b) Riserva generale orientata;
- c) Area di protezione;
- d) Area di promozione economica e sociale.

Bibliografia

- ACQUAVIVA S., *Il mare verde dello sperone d'Italia*, Airone, 137, Mondadori ed., Milano 1992.
- BIONDI M., BOLOGNA M.A., OSELLA B.G., *Caratteristiche della fauna del promontorio del Gargano*, in: Rolli et. Al., *Idee per un parco, Gargano*, GTE ed., L'Aquila, 1995.
- CORBETTA F., FRATTAROLI A.R., *Aspetti della vegetazione e flora del promontorio del Gargano*, in: Rolli et. Al., *Idee per un parco, Gargano*, GTE ed., L'Aquila, 1995.
- CUNEO P., CIRANNA S., *L'Architettura dei centri storici del Gargano, nota storiografica e valutazioni critiche*, in: Rolli et. Al., *Idee per un parco, Gargano*, GTE ed., L'Aquila, 1995.

- D'APOLITO M., *Terminologia dei fenomeni carsici nel Gargano*, Quaderni del Museo di Speleologia "V. Rivera", VI (II), L'Aquila 1980.
- DELLEANI D. (a cura), *Repertorio di indirizzi alla progettazione nelle aree a parco e riserva naturale*, Regione Piemonte, Centro di documentazione delle aree protette, Torino, 1994.
- FOTI G., SURACI F., *La costruzione della realtà, luoghi e forme del Gargano*, Comunità Montana del Gargano, Foggia 1990.
- GIACOMINI V., ROMANI V., *Uomini e parchi*, Ed. Angeli, Milano 1990.
- GRUPPO DI LAVORO PER LA CONSERVAZIONE DELLA NATURA DELLA SOCIETÀ BOTANICA ITALIANA, *Censimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia*, Vol. II, Camerino 1979.
- INCI, *Rapporto sullo stato di attuazione della legge 431/85*, Quaderni di Urbanistica Informazioni, n.4, Roma
- IUCN, *Site management in protected areas (Architecture in Protected Areas)*, in IUCN Parks for life, Report of the IVth World Congress on National Parks and Protected Areas, Workshop IV.4, IUCN, Gland, 1993.
- IUCN, 1993 *United Nations List of National Parks and protected Areas*, IUCN, Gland, UK, 1993
- MELANDRI M., *Foresta Umbra, ambiente e turismo*, in: MELANDRI E. (a cura), *Parchi e riserve naturali*, Maggioli ed., Rimini 1987.
- PALLADINO S., *Lista delle aree naturali protette in Italia*, CNR, Centro di Genetica Evoluzionistica, Roma 1990.
- PEDROTTI F., *Comunicazione Tavola Rotonda "Studi per la zonazione del Parco nazionale dei Sibillini"*, Roma 6.6.1994.
- PERONI G. (a cura), *Un progetto per il Gargano, linee strategiche per lo sviluppo del turismo*, Piano di sviluppo socio-economico, Comunità Montana del Gargano 1988.
- PROPERZI P., EUGENI D., *Il paesaggio nel promontorio del Gargano, criteri di analisi e valutazione*, in Rolli G.L. et Al., *Idee per un parco, Gargano*, GTE ed., L'Aquila, 1995.
- ROLLI G.L. et Al., *Idee per un parco, Gargano*, GTE ed., L'Aquila, 1995.
- ROMANO B., *Studio per il piano del Parco Nazionale Gran Sasso d'Italia*, Parchi, n. 15, Pisa 1995.
- ROMANO B., *La programmazione delle attività turistiche nelle aree montane*, Rassegna di studi turistici, ANIEST, n. 3/4, Ed. Agnesotti, Roma 1989.
- ROMANO B., *La zonazione delle aree protette*, Parametro, 196, Faenza 1993.
- ROMANO B., *Oltre i parchi la rete verde regionale*, DAI, Università dell'Aquila, Andromeda Ed., Teramo 1996.